

AREZZO

Oreficeria in forte frenata (-9,1%), le cifre ufficiali di Federorafafi: ecco dove l'export cala e dove invece cresce



di Alessandro Cherubini

15 Luglio 2025, 20:29



Settore orafico alle prese con la frenata dell'export



Dopo un 2024 da record, che ha visto le esportazioni dell'**oreficeria italiana** crescere di oltre il 41%, il 2025 si apre con uno scenario in chiaroscuro. Secondo le elaborazioni del Centro Studi di Confindustria Federorafafi su dati ISTAT, nel primo trimestre dell'anno il settore orafico-argentero-gioielliero ha registrato una contrazione dell'export del **9,1%** rispetto allo stesso periodo del 2024, fermandosi a poco più di 3,35 miliardi di euro.

Il commercio con l'estero del settore orafa-argentario-gioielliero nel gennaio-marzo 2025: export per Paese di destinazione (Top20) - in milioni di euro -

	Min. Euro	Var.%	Incidenza %
Mondo	3.352	-9,1	100,0
<i>di cui</i>			
UE27 post-Brexit	717	5,3	21,4
Extra UE27 post-Brexit	2.635	-12,4	78,6
Turchia	748,6	-40,6	22,3
Emirati Arabi Uniti	356,0	10,7	10,6
Svizzera	352,9	14,7	10,5
Stati Uniti	310,3	-9,4	9,3
Francia	222,7	8,9	6,6
Irlanda	140,7	-24,1	4,2
Hong Kong	129,1	7,1	3,9
Germania	67,5	12,2	2,0
Panama	64,3	18,4	1,9
Paesi Bassi	61,3	49,8	1,8
Messico	57,9	-2,5	1,7
Regno Unito	51,7	6,6	1,5
Spagna	51,4	26,7	1,5
Giappone	48,9	49,8	1,5
Sud Africa	46,2	-1,2	1,4
Cina	46,2	32,8	1,4
Romania	42,9	4,7	1,3
Polonia	41,0	39,9	1,2
Malaysia	41,0	46,8	1,2
Israele	36,7	17,8	1,1

Fonte: Centro Studi Confindustria FEDERORAFI su dati ISTAT

La frenata dei mercati chiave: Turchia e USA in calo, ma cresce l'Europa

Decisiva nella virata negativa è stata la performance della **Turchia**, che dopo il boom del 2024 cede oltre il **40%** nei primi mesi del nuovo anno. Insieme agli **Stati Uniti**, in calo del **9,4%**, questi mercati storici trascinano il dato verso il basso. Da segnalare invece le buone notizie dagli Emirati Arabi Uniti (+10,7%), dalla Svizzera (+14,7%), dalla Francia (+8,9%) e da Hong Kong (+7,1%). La flessione appare ancora più marcata se si considera la quantità: nei primi tre mesi del 2025, i volumi esportati di gioielleria segnano un **-22,4%**.



Italia Viva attacca Meloni con le cifre sui depliant da market, appoggia Gianni e critica il Pd

Gianni Ulivelli a tutto campo sulla politica locale, provinciale, regionale e nazionale

Arezzo capofila, ma con il freno tirato

Arezzo si conferma primo polo orafa italiano per valore esportato, assicurando il **41,3%** del totale nazionale settoriale con oltre 1,4 miliardi di euro, nonostante un calo del **22,8%** sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Il dato è legato, come nel 2024, al ridimensionamento dei flussi verso la Turchia. Cresce invece Vicenza, seconda provincia esportatrice, che guadagna un **+5%** (650,2 milioni di euro, pari al 18,9% del totale), mentre Alessandria risale in terza posizione nonostante una flessione del **14,4%** e incide per il 12,1%. Crolla **Milano**, ora quarta, con un **-32,1%**, mentre Torino sperimenta un 'mini-boom' delle esportazioni, che salgono del **421,2%** e coprono il 6% del totale nazionale.

Le parole di Claudia Piaserico (Federorafi): "Primo trimestre negativo previsto, preoccupano i dazi USA"

Claudia Piaserico, presidente di Confindustria Federorafi, non nasconde la preoccupazione: "Il dato negativo era atteso e ci aspettiamo un peggioramento legato ai dazi aggiuntivi imposti dagli **USA** dal primo agosto. La flessione della Turchia non ci allarma: il boom era un'anomalia, coinvolgendo meno del 3% delle imprese italiane del settore. Sul fronte occupazionale, la crescita si è fermata ma la cassa integrazione resta sotto soglia di allarme, mentre le trattative per il rinnovo del contratto e la gestione del cambio generazionale sono al centro della nostra agenda."



Elezioni regionali della Toscana, il sindaco Mario Agnelli al centrodestra: "Stavolta non faccio il portatore di voti"

Sul fronte dei mercati, Piaserico invita a non illudersi troppo sui risultati positivi dai Paesi europei e dagli Emirati: “Non potranno compensare il crollo atteso negli USA. Il rischio è che il nuovo dazio del **30%** azzeri praticamente le vendite oltreoceano, colpendo soprattutto il segmento medio che ha trainato il boom degli ultimi anni. L’effetto sul prezzo finale potrebbe essere devastante.”

Strategie per il futuro: diversificazione e rilancio negli USA

Per il comparto, la sfida dei prossimi mesi sarà ritrovare slancio. “Serve investire sui mercati alternativi, a partire dall’Europa e dall’Africa, senza mai perdere la radice italiana del nostro prodotto, che non può essere delocalizzato,” sottolinea la presidente. Sul mercato **americano**, Federorafi punta ancora su accordi di collaborazione e fidelizzazione con la grande distribuzione, ma chiede con forza stabilità geopolitica, regole più semplici e il mantenimento delle strategie di internazionalizzazione.

La prova del nove per la tenuta del settore sarà la prossima edizione di **Vicenzaoro** a settembre, appuntamento chiave per capire se l’oreficeria aretina e italiana riuscirà a superare questo nuovo passaggio delicato del mercato internazionale.